

Dal **Corriere della Sera** del 12/08/05

## **Locarno applaude Valeria Golino in gara per l'Italia.**

*Al Festival «La guerra di Mario» di Antonio Capuano, storia del difficile rapporto tra un ragazzino e la famiglia che ha adottato.*

Brutto tempo al Festival ma sole per il cinema italiano. L'applauso più lungo di Locarno è andato alla *Guerra di Mario*, il bellissimo, espressivo, frugale film di Antonio Capuano che parla del difficile rapporto di un ragazzino con la famiglia cui è affidato in pre-adozione [...]. Nell'odissea formato famiglia di Capuano il piccolo protagonista Marco Grieco, bravo perché non prodigio, vive con le fantasie da videogioco bellico. Intellettuali, mamma Golino e papà Andrea Renzi affrontano impreparati con lui un terremoto sentimentale crudele, che porta disordine in casa. «È l'altro maschio – dice Renzi che puntella il personaggio con grande misura interiore, – c'è stata una guerra per il posto di capo famiglia e una classica gelosia per la stessa donna».

«Una storia vera – racconta il regista napoletano – che traduco senza voler giudicare o insegnare, con due madri, sulla rotta tra Posillipo e Ponticelli e senza cura per la forma: mi importava cosa inquadrare e non come. Siamo tutti sulla stessa barca, tutti sconosciuti. Non amo le distinzioni, basta cercare di vivere con la gente e amarla: credo che ogni spettatore abbia diritto a un'idea propria, ciascuno è libero di sbagliare: non bisogna teorizzare sul cuore».

Valeria Golino è esperta, ha una carriera popolata di bambini: la prima volta fu baby sitter e, dopo la mamma mitologica di *Respiro*, ora affronta un'altra maternità che supera con lode: le si legge dentro ogni sfumatura. «Il terreno è sempre minato, è stata dura, la realtà è ostica. Non sono sempre d'accordo con le scelte di questa donna, non diamo lezioni di pedagogia. Per me la vicenda è stata uno scontro in diretta, anche se non sono madre. Era facile cadere nella emotività, nella retorica, sbagliamo tutti per amore e ogni nascita coinvolge tre generazioni. Certo, da oggi capisco di più quelli che vogliono adottare un figlio».

Felice di lasciare ora le mamme (in *Texas*, che si vedrà a Venezia, fa tutt'altro), Valeria ha vissuto un esemplare rapporto con Marco Grieco. «Non facile. Il primo giorno è scappato dal set, non ne voleva sapere delle mie gentilezze, fuggiva come un gatto: perché proprio a me? si chiedeva. Ma in tre settimane l'abbiamo conquistato, ci ha accettato col gioco del cinema: oggi ho uno splendido rapporto, sms e regalini». Ma nel prossimo film, in Francia, il suo personaggio abortisce: basta piccini.

Cinema e vita, tutto come da manuale freudiano. Il film – prodotto da Procacci e Giuliano con un solo milione, in cassa non c'era altro, distribuito a novembre da Medusa – non svende psicanalisi, si cala nella vita e ci chiama testimoni. Con un ritmo secco intenso, senza indorare la pillola espone un processo di famiglia, un conflitto di classe che esplora la psicosociologia: Marco scrive poesie (ed è tutto vero) ma ha anche l'autodistruttiva mania di passare col rosso. Nella serata da giubbotto in Piazza Grande, la Golino ha consegnato il premio di Locarno a John Malkovich che ha parlato a lungo di sé, di teatro e cinema, annunciando che presto anche lui cadrà nella trappola e farà Amleto: ma trash, tra Texas e Louisiana.

*di Maurizio Porro*